



Ministri degli Infermi

Newsletter

N. 111

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo



Presenza che cura



Ministri degli Infermi
Newsletter N.111 | novembre 2025



a cura di:
Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org
Website: www.camilliani.org

Copertina: P. Pedro in visita ai residenti
di una casa per anziani in Thailandia,
durante la visita canonica del 3
novembre 2025.

In questo numero

Messaggio del Mese

Il morire di San Camillo, fra tenerezza e speranza 03
p. Pedro Tramontin

In Primo Piano

Rafforzando la missione camilliana in Thailandia:
visita canonica 2025 06
p. Phakavee Peter Sengcharoen

Percorso di Cura

Formazione e Compassione: centro *San Camilo*
coltiva l'arte dell'accompagnamento 09
Juan Pablo Hernández

In Memoria e Celebrazione

50 anni di cura e umanità
Ospedale-Residenza *Sant Camil*
celebra il suo anniversario 10
p. Dionisio Manso

Le Nuove Vocazioni in Cammino

Ordinazione diaconale di Gianluca Spalice 11

Novità editoriale

“Dare parola alla malattia” di *fr. osé Carlos Bermejo*
“Lutto per la propria morte” di *p. Mateo Bautista*
e Ximena López
“Deserto di Solitudini” di *p. Francesco Zambotti*

Nel ricordo dei nostri confratelli

P. Umberto Rufino 13
P. Pategma François Sedgo 14



Il morire di San camillo, fra tenerezza e speranza

Carissimi confratelli,
Pace e gioia nel Signore Gesù!

Il mese di novembre si apre con la solennità di tutti i Santi e con la Commemorazione dei fedeli defunti: in occidente, è il mese ricordato come il ‘mese dei morti’. Una buona opportunità per riflettere sull’antico ardore del carisma camilliano, offrendo nuova credibilità al ministero ospedaliero e all’apostolato domestico dei ‘padri della buona morte e del bel morire’, a partire dallo stile esistenziale con cui San Camillo, vive e celebra il suo morire. La nostra tradizione ci segnala che fin dal principio della fondazione dell’Ordine, la pietà e lo zelo con cui san Camillo e i confratelli accompagnavano gli agonizzanti erano tali da far credere che la presenza del Ministro degli Infermi al letto del moribondo fosse un segno di predestinazione.

Purtroppo della morte e del morire per lungo tempo non se n’è voluto più parlare. Tenendo conto di questa ambiguità dell’atteggiamento dell’uomo contemporaneo dinanzi a questo evento capitale della nostra vita, sono sempre più convinto che l’atteggiamento che si assume dinanzi alla morte, dipende in buona parte dall’atteggiamento che si assume di fronte alla vita.

Prendo ad esempio il vivere e il morire di San Camillo. È chiaro che l’esperienza del Santo avviene in un’epoca ben distante dalla nostra, culturalmente caratterizzata da altri parametri e valori. Ma forse sarà proprio la distanza di tempo e di cultura ad aiutarci a riscoprire il nostro stile di vivere e quindi anche di vivere responsabilmente, quando verrà, ‘l’ora della nostra morte’.

Il morire di san Camillo è accuratamente narrato dal suo primo e contemporaneo biografo, padre Sanzio Cicatelli nel *Transito di San Camillo*. Quale volto della morte viene qui manifestato? In che modo Camillo vive la sua morte e il suo morire?

Si è colpiti dalla serenità che risalta da tutto il quadro su cui si dispiega il morire di Camillo. E ciò senza nulla togliere alla serietà e drammaticità dell'evento. La morte è compresa come il passo – o passaggio – più importante della vita. In Camillo c'è piena consapevolezza di tale aspetto. La dimensione drammatica della morte emerge da questa coscienza, e si esprime come tensione tra la gioia intensa che Camillo prova al pensiero che presto entrerà nella vita eterna, e la considerazione della propria indegnità per tale dono, per cui s'appella unicamente alla misericordia del suo Signore.

Un'altra tensione domina su tutta la scena: il desiderio intenso di essere per sempre con il suo Signore che ha servito quaggiù nei poveri infermi. Da quando ha inteso dai medici l'irreversibilità del suo male, è tutto un tendere e un volersi affrettare al raggiungimento della meta. E non per la paura dei patimenti che potranno accompagnare il suo declino, bensì unicamente il desiderio di 'andarsene a riposare in Cielo con Christo'. Egli è ben consapevole che la morte non chiude alla vita, anzi essa introduce finalmente nella sua pienezza.

Camillo non dimentica né trascura di portare al compimento quella che è stata la sua missione terrena: il servizio dei poveri infermi attraverso l'istituzione d'un Ordine religioso. Da questa preoccupazione sgorgano le parole essenziali che rivolge ai confratelli che sono attorno al suo letto; come anche la lettera testamento che indirizza ai figli presenti e futuri – dove è compendiato il pensiero, o meglio la passione per i poveri di nostro Signore, che lo ha dominato lungo tutta la vita; e infine il testamento spirituale che rivela le più intime fibre della sua spiritualità, e vuole che sia interrato insieme con il suo corpo.

Ma forse l'aspetto che colpisce maggiormente l'osservatore a noi contemporaneo è la centralità della figura di Camillo morente: di fatto è lui solo il protagonista di tutto l'evento e gestisce in maniera assolutamente personale la propria morte. La forte personalità di Camillo, scolpita dall'intenso impegno della realizzazione della sua missione, riceve nella morte il tocco definitivo, che lo caratterizza come colui che si è compiutamente donato 'ai poveri infermi di nostro Signore', o, a servire il Signore Gesù nei poveri infermi'.

Quale figura di uomo emerge da quella narrazione? Camillo vive una profonda vita interiore, come lo dimostra il suo pregare, il suo volersi 'raccogliere in se stesso' per assimilare i contenuti dell'atto sacramentale del viatico e dell'unzione che ha vissuto, il suo convincimento della speranza nella vita futura dove sarà con Cristo per sempre.

Sembrano essere tre le coordinate sulle quali si snoda l'esistenza di Camillo e illuminano il senso del suo morire: la certezza della vita eterna. La morte è così letta come passaggio, momento supremo della trasformazione del discepolo di Cristo iniziata con il Battesimo. In secondo luogo, tutta l'esistenza di Camillo è segnata dai colloqui con il Crocifisso, la Vergine Maria, san Michele Arcangelo, i santi. Infine, Camillo attua la sua vita in un costante atteggiamento di servizio samaritano ai poveri infermi. Egli vive totalmente decentrato da se stesso, per essere tutto centrato in Cristo che scorge nella persona bisognosa di cure e di tenerezza, non preoccupato di sé, ma teso verso l'altro, prendendo con serietà l'affermazione evangelica: «Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà» (Lc 17,33).

Camillo nel suo morire ci rivela dunque che l'uomo giunge alla propria realizzazione

solo auto trascendendosi, ossia impegnandosi per qualcosa, per qualcuno diverso da sé: se invece ci si accanisce a cercare direttamente la propria realizzazione, la propria felicità, si è condannati a non trovarla mai. Questa è stata l'arte di vivere di Camillo che lo ha predisposto alla sua arte di morire. Anzi, possiamo dire che la morte di Camillo è l'espressione più compiuta della sua arte di vivere.

Ricordiamo con gratitudine i confratelli camilliani che sono morti nel Signore, fedeli al carisma e al ministero, portando consolazione e speranza di risurrezione ai malati: veri padri della buona morte, e testimoni della nostra fede. Preghiamo anche per coloro che sono morti dopo aver ricevuto cura e servizio dai camilliani, affinché il Signore li accolga nella sua misericordia. Che questo mese dedicato alla memoria dei defunti ci aiuti a vivere più intensamente il nostro carisma, sperimentando la morte al mondo e testimoniando, con la vita e con il ministero, la speranza nella vita eterna.

Con affetto fraterno,

p. Pedro Tramontin
Superiore generale



L'inaugurazione del reparto ambulatoriale recentemente ristrutturato dell'ospedale San Camillo di Bangkok

Rafforzando la missione camilliana in Thailandia: visita canonica 2025

La visita canonica ha portato nuova vitalità e profondo incoraggiamento alla missione camilliana in Thailandia

di p. Phakavee Peter Sengcharoen

Dal 27 ottobre al 13 novembre 2025, la Provincia Camilliana della Thailandia ha accolto la Visita Canonica di Padre Pedro Tramontin, Superiore Generale, e di Padre Gianfranco Lunardon, Vicario Generale. Ben oltre un dovere ecclesiastico formale, questa visita si è svolta come un viaggio profondamente fraterno e spirituale, caratterizzato da calore, incoraggiamento e una riaffermazione della missione camilliana in Thailandia. Padre Tramontin ha descritto la loro presenza come quella di un "Padre" e di un "Fratello", che ha portato l'amore di Dio e la benedizione di San Camillo ai 38 membri religiosi che prestano servizio in 11 comunità.

La visita è iniziata presso la Casa di Formazione Camilliana a Sam Phran, dove i Superiori hanno intrattenuto un dialogo sincero con i 10 fratelli che studiano filosofia e teologia. La loro presenza si è estesa al vicino Centro per Anziani e ha proseguito presso l'Ospedale San Camillo a Ban Pong, dove hanno incontrato i bambini con disabilità a Baan Sitthida e hanno visitato le Suore Camilliane alla Bethany House. A Bangkok hanno trascorso del tempo al Centro per anziani Camillian Pattanakarn e successivamente a Prachinburi hanno visitato il *Camillian Social Centre*, un tempo lebbrosario, oggi rifugio per anziani poveri e abbandonati, compresi i malati di lebbra guariti.



Padre Lunardon visita la casa delle Suore dell'Amore della Croce nella diocesi di Chantaburi



Padre Pedro incontra l'arcivescovo Peter Bryan Wells, nunzio apostolico in Thailandia

Un capitolo particolarmente commovente del viaggio si è svolto a Rayong, dove il Centro Sociale Camilliano assiste bambini orfani e pazienti affetti da HIV/AIDS. I Superiori hanno visitato l'Unità di Cure Palliative e il centro di formazione professionale "Garden of Eden", offrendo gioia e conforto spirituale ai più vulnerabili. A Lat Krabang, Bangkok, hanno presieduto il sacramento del battesimo per 13 bambini disabili e la prima comunione per 15 persone. Hanno anche benedetto la Happy Farm, un'iniziativa ecologica ispirata alla Laudato Si' di Papa Francesco, progettata per fornire mezzi

di sussistenza sostenibili ai bambini disabili più grandi.

La visita è proseguita con un gioioso incontro al Seminario Minore di San Camillo a Sriracha, dove i Superiori hanno cenato con 11 giovani seminaristi, lasciando un ricordo indelebile. Nella provincia di Chiang Rai, hanno partecipato alla celebrazione del 20° anniversario del seminario, visitando il centro per i bambini delle tribù delle colline, la casa per bambini disabili e la comunità parrocchiale locale. La visita è culminata in una vivace celebrazione culturale e nel rinnovo



dei voti da parte di 27 membri della Famiglia Camilliana Laica durante una Messa alla quale hanno partecipato circa 150 cristiani delle tribù delle colline.

A Bangkok, il Superiore Generale ha benedetto il reparto ambulatoriale dell’Ospedale Camilliano, recentemente ristrutturato, un gesto che ha sottolineato l’impegno dell’Ordine a fornire assistenza sanitaria professionale integrata con la sua missione spirituale. Durante la visita, i Superiori hanno anche incontrato cinque vescovi - il vescovo Silvio Siriphong Charatsri, il vescovo Philip Adisak Phornngam, l’arcivescovo Francis Xavier Veera Arphornratana, il vescovo Joseph Chusak Sirisut e il vescovo Joseph Vutthilert Haelom - rafforzando i legami con la Chiesa locale e affermando il ruolo camilliano nell’evangelizzazione e nell’opera caritativa.

Il viaggio si è concluso con un incontro con il Consiglio Provinciale e una celebrazione eucaristica finale presieduta dall’arcivescovo Peter Bryan Wells, nunzio apostolico in Thailandia. La sua riflessione sul “Carisma camilliano, il linguaggio dei poveri” ha offerto una potente affermazione della missione e della presenza dell’Ordine in Thailandia.



Padre Pedro amministra il sacramento del battesimo alla Casa dei Camilliani, Lad Krabang, Bangkok.

Questa visita canonica è stata un momento di grazia e di rinnovamento. Ha portato incoraggiamento spirituale ai religiosi, ai pazienti e ai collaboratori, ha affermato la vitalità della missione camilliana e ha approfondito i legami di comunione con la Chiesa locale. La presenza del Superiore Generale e del Vicario Generale è stata una benedizione tangibile, che ha ispirato tutti a continuare a servire i malati e i poveri con rinnovato zelo e fedeltà al carisma di San Camillo.



Formazione e Compassione: al Centro *San Camilo* di Guadalajara si coltiva l'arte dell'accompagnamento

di Juan Pablo Hernández

I Centro *San Camilo* di Guadalajara (Messico), opera dei Religiosi Camilliani guidata da p. Silvio Marinelli, ha recentemente ospitato un'intensa settimana di attività formative e pastorali incentrate sull'umanizzazione della cura e sull'accompagnamento nella sofferenza. Protagonisti di questo momento di crescita sono stati fr. José Carlos Bermejo, Superiore Provinciale dei Camilliani in Spagna e direttore del Centro di Umanizzazione della Salute, e la Dott.ssa Consuelo Santamaría, docente presso lo stesso centro.

Negli ultimi anni, il Centro *San Camilo* ha consolidato un programma formativo d'eccellenza, con master in Relazione d'Aiuto e Tanatologia, Centri di Ascolto e spazi di assistenza spirituale negli ospedali. La leadership del p. Marinelli, insieme al p. Celeste Guarise e a un team di collaboratori, ha promosso una cultura dell'accompagnamento compassionevole, radicata nella spiritualità camilliana. La visita di fr. Bermejo ha rappresentato un ponte fraterno tra le esperienze formative di Spagna e Messico,

unite dalla missione comune di umanizzare la sofferenza.

Due momenti centrali sono stati le ceremonie di chiusura dei master in Relazione d'Aiuto e Tanatologia Educativa. La Dott.ssa Santamaría ha offerto una riflessione profonda su dolore e sofferenza, sottolineando l'importanza dell'etica e della spiritualità nell'accompagnamento; p. Bermejo ha incoraggiato i nuovi professionisti a vivere la tenerezza come rivoluzione della cura, ricordando che «la tenerezza non è debolezza, ma la forma più alta di forza umana».

Il 4 e 5 novembre 2025, il Centro ha celebrato il X Congresso sul Lutto, con oltre 200 partecipanti. Il tema "L'arte di accompagnare" ha guidato conferenze, laboratori e tavole rotonde dedicate alla tanatologia e all'accompagnamento integrale. Bermejo ha tenuto una conferenza sul Counselling nel lutto, esplorando il modello Humanizar e i valori dell'autenticità, empatia etica e veridicità. Ha inoltre condiviso spunti dal suo libro *Intelligenza*

artificiale e lutto, sottolineando che «la tecnologia non potrà mai sostituire la presenza compassionevole di cui ha bisogno chi soffre».

Tra gli interventi, la Dott.ssa Santamaría ha affrontato il lutto infantile, mentre il Dott. Guillermo Archéiga ha approfondito l'accompagnamento nell'agonia. I relatori hanno affrontato temi come la rielaborazione delle perdite, il lutto nei casi di Alzheimer, la speranza nell'infanzia e il sostegno nei casi di rischio suicidario.

Le attività formative e il congresso confermano l'impegno del Centro *San Camilo* e della Famiglia Camilliana per una formazione integrale, scientifica ed etica, secondo gli insegnamenti di san Camillo de Lellis. La collaborazione tra Messico e Spagna rafforza una rete internazionale dedicata all'umanizzazione della salute, aprendo nuove prospettive sull'etica della cura, sulla spiritualità dell'accompagnamento e sulle sfide poste dalla tecnologia nell'era digitale.

50 anni di cura e umanità Ospedale-Residenza *Sant Camil* celebra il suo anniversario

Nel 2025, l’Ospedale-Residenza Sant Camil di Sant Pere de Ribes (Catalogna) celebra 50 anni di servizio alla salute e all’assistenza degli anziani nella comarca del Garraf. Un traguardo che testimonia mezzo secolo di dedizione, innovazione e fedeltà al carisma camilliano, come raccontato nella sintesi storica redatta da p. Dionisio Manso, membro della comunità locale.

Tutto ebbe inizio nel 1962, quando la signora Amanda Sagristà, vedova del signor Marcer, contattò il Superiore camilliano p. Francisco Canet per offrire parte dei suoi beni e terreni alla costruzione di una residenza per anziani. Dopo varie valutazioni, la scelta cadde su Sant Pere de Ribes, dove il 17 settembre 1967 venne benedetta la prima pietra dell’edificio, oggi sede degli ambulatori esterni.

In risposta alle esigenze del territorio, il progetto si trasformò in un Ospedale Comarcale con residenza annessa. Il 27 giugno 1975, l’Ospedale-Residenza Sant Camil venne inaugurato dal p. José María Delgado, con personale proveniente dalla Clinica San Camilo di Madrid. L’architetto José Castiglione firmò il progetto, che includeva anche una cappella accessibile e ornata riccamente di arte sacra.

Le unità residenziali, in particolare quelle convenzionate con il programma *Vida als anys*, si distinsero per l’eccellenza tecnica e umana, diventando un modello in tutta la Catalogna.

Con il trasferimento delle competenze sanitarie alla Catalogna nel 1981, l’Ospedale fu ampliato con nuovi servizi: Pronto Soccorso, Laboratorio, Radiologia, Terapia Intensiva, Sale Operatorie e molto altro. Fu il primo Ospedale Comarcale in Spagna con una residenza per anziani integrata, accreditato da INSALUD e successivamente convenzionato con la Generalitat.

I religiosi camilliani, insieme a professionisti laici,



formarono équipe assistenziali pionieristiche, capaci di coniugare competenza e umanità.

Tra il 1994 e il 1995, la Residenza fu ampliata con nuovi piani, servizi di fisioterapia, sale conferenze e un Centro di Ascolto in collaborazione con La Caixa. L’Ospedale-Residenza ha partecipato attivamente alla vita territoriale, firmando nel 1993 il Patto di Coordinamento Sanitario del Garraf e aprendo il Servizio Materno-Infantile.

Tra le innovazioni, spicca l’installazione di pannelli solari inaugurati dal Presidente della Generalitat, Jordi Pujol, segno di un impegno anche ecologico.

Oggi, l’Ospedale-Residenza Sant Camil è un organismo vivo, capace di evolversi con il territorio e le esigenze del tempo. I suoi 50 anni di storia confermano la solidità di un progetto fondato sulla professionalità, sull’umanizzazione della cura e sull’impegno camilliano per la dignità della persona.

Sud Italia

Ordinazione diaconale di Gianluca Spalice

di Sonia Ferrigno



Domenica 9 novembre, presso la parrocchia San Camillo di Messina, Gianluca Spalice è stato ordinato diacono per l'imposizione delle mani di Sua Eccellenza Mons. Cesare Di Pietro. La celebrazione ha rappresentato un momento di intensa spiritualità e profonda partecipazione da parte della comunità parrocchiale, dei fedeli e dei religiosi camilliani.

L'ordinazione di Gianluca si inserisce in un percorso vocazionale maturo e consapevole, segnato da un forte senso di dedizione al servizio e alla testimonianza evangelica. In un anno che segna il 450° anniversario della conversione di San Camillo de Lellis, l'ordinazione di un nuovo diacono nella parrocchia San Camillo assume un valore simbolico e spirituale ancora più forte. Il carisma camilliano continua a parlare al cuore dei giovani, suscitando vocazioni autentiche e generose, capaci di rispondere con entusiasmo alle sfide del nostro tempo.



Dare parola alla malattia

di José Carlos Bermejo – Editoriale Sal Terrae, collana Il Pozzo di Sichem

Con profonda sensibilità pastorale, José Carlos Bermejo ci guida in un viaggio umano e spirituale attraverso la sofferenza, il morire e il lutto. Il suo nuovo libro "Dare parola alla malattia" propone una riflessione autentica sull'arte dell'accompagnamento, dove la parola nasce dal silenzio, dall'ascolto e dall'empatia.

Bermejo esplora la "narrazione del soffrire" come via di liberazione e umanizzazione, offrendo al lettore esperienze concrete maturate nell'Unità di Cure Palliative San Camillo e nei Centri di Ascolto. L'opera intreccia etica della cura e spiritualità cristiana, ricordando che, come nel Vangelo, una parola vera può essere tanto terapeutica quanto un gesto.



Lutto per la propria morte

di P. Mateo Bautista e Ximena López – Editrice San Paolo



Con delicatezza e profondità, il religioso camilliano P. Mateo Bautista e la psicologa Ximena López firmano "Lutto per la propria morte", un'opera audace e toccante che affronta uno dei temi più complessi dell'esistenza: il prepararsi alla propria fine. Il libro invita a vivere il passaggio della morte non come una tragedia, ma come parte integrante del cammino umano e spirituale.

Gli autori propongono un percorso di riconciliazione con il limite, offrendo strumenti per elaborare il lutto per la propria morte. L'opera nasce dall'esperienza clinica e pastorale, intrecciando riflessione, ascolto e accompagnamento spirituale. «Accogliere la propria morte significa imparare a vivere con pienezza ogni istante», scrivono, aprendo alla possibilità di una vita più consapevole e autentica.

Deserto di Solitudini. Come nascono le Tende di Cristo

di Padre Francesco Zambotti

Deserto di Solitudini, opera di Padre Francesco Zambotti, fondatore delle "Tende di Cristo", ripubblicato in occasione del quarantesimo anniversario dell'Associazione. Attraverso pagine intense e cariche di testimonianza, Padre Francesco racconta come, nel cuore del "deserto" umano –



fatto di solitudine, sofferenza e smarrimento – possano nascere luoghi di accoglienza e speranza. Le "Tende di Cristo" rappresentano proprio questo: segni di Provvidenza che si rinnovano ogni giorno, capaci di scrivere Dio nelle sabbie del limite.

P. UMBERTO RUFINO [1934-2025]

Umberto nasce il 7 luglio del 1934 da Gaetano e Arduina Barsi a Roma. Fa il suo ingresso nell'Ordine il 1° giugno 1969 a 34 anni, dopo esperienze lavorative come ragioniere.

Novizio nel 1970, fa la sua professione semplice il 26 settembre 1971, la professione solenne il 23 maggio 1976, riceve l'Ordinazione Presbiterale il 15 luglio dello stesso anno.

Appena ordinato presbitero viene nominato assistente degli aspiranti presso la Comunità di Villa Sacra Famiglia e il 19 settembre 1977 viene trasferito presso la Comunità dell'Istituto Sacro Cuore di Bucchianico (Ch) in qualità di economo e promotore vocazionale.

Il 20 settembre 1978 è nominato cappellano dell'Ospedale San Giovanni in Roma fino al mese di settembre 1981 quando viene trasferito presso la Comunità dello Studentato in Roma (Villa Sacra Famiglia come promotore vocazionale). Nel mese di luglio 1984 ritorna presso la Comunità dell'Ospedale San Giovanni in Roma con diversi incarichi sia nella cappellania che nell'insegnamento di Etica presso la Scuola di Infermieristica delle Suore Ospedaliere della Misericordia.



Nel 1989 viene trasferito presso la Comunità della Parrocchia San Camillo in Roma in qualità di economo e il 20 settembre 1992 ritorna presso la Comunità dell'Ospedale San Giovanni in Roma con l'incarico di superiore.

Il 18 luglio 1995 è destinato alla Comunità di Sora, ma nel settembre del 1996 viene nuovamente trasferito presso la Comunità dell'Ospedale San Camillo in Roma con l'incarico di cappellano. Il 16 giugno 1998 è nominato superiore e parroco presso la Parrocchia Santa Maria Maggiore in Firenze e svolge il suo ministero di cappellano nell'Ospedale di Torregalli. In questi anni viene nominato assistente spirituale dell'Arciconfraternita della Misericordia di Firenze.

Nel 2019 per motivi di salute

lascia la Comunità di Firenze per la Comunità del Villaggio E. Litta in Grottaferrata. Nel 2022 viene ricoverato per sua volontà nella Casa di Riposo "Villa Cavaliere" in Roma. Nel settembre 2025 è iscritto presso la Comunità di Villa Sacra Famiglia in Roma pur continuando ad essere ricoverato presso la Casa di Riposo "Villa Cavaliere" in Roma dove il 29 ottobre 2025, dopo una lunga malattia, entra nella Gerusalemme celeste.

Inoltre, è stato membro e assistente ecclesiastico dell'Ordine equestre Cavalieri del Santo Sepolcro.

Il suo ricco ministero nei vari ambienti in cui è stato mandato lo ha svolto con abnegazione e amore verso gli infermi. Padre Umberto aveva uno spiccato senso di positiva relazione con tutte le persone con le quali si è relazionato soprattutto nel mondo della salute, nell'associazionismo e nelle Diocesi presso le quali ha prestato il suo servizio camilliano.

I malati che ha avuto modo di servire durante il suo lungo ministero camilliano e presbiterale lo hanno presentato a Dio il quale nella sua infinita misericordia lo accoglie in paradiso.

P. PATEGMA FRANÇOIS SEDGO

[1952-2025]

Padre François SEDGO, religioso camilliano della Provincia Camilliana del Burkina Faso, nato nel 1952. È il primo religioso camilliano dell'Africa. Dopo la scuola elementare a Linoghin e un breve soggiorno presso i monaci benedettini di Koubri, entra nel Juvenato Saint Camille Garçons dal settembre 1968 al 1972. Fa parte della primissima promozione di giovanissimi, sotto la direzione di padre Gaetano de Sanctis. Ha fatto la sua prima professione religiosa temporanea l'8 settembre 1973 e poi la professione solenne il 18 aprile 1982 nella chiesa parrocchiale di San Camillo de Lellis a Dagnoë (Ouagadougou).

Padre François SEDGO è stato ordinato sacerdote il 10 luglio 1983 da Sua Eminenza il Cardinale Paul ZOUNGRANA, di venerata memoria.

Piuttosto che parlare della sua ricca carriera professionale, padre SEDGO ama condividere la sua esperienza nel ministero camilliano.

Ecco una sintesi delle sue nomine e funzioni dopo l'ordinazione sacerdotale.

Dal 1983 al 1985: Formatore



e insegnante al Juvenate Saint Camille Garçons.

Dal 1985 al 1990: viene inviato a Roma. È cappellano all'Ospedale San Camillo di Roma. Studia infermieristica professionale a Roma presso l'Ospedale San Giovanni di Dio (1985-1988). Al termine dei suoi studi di infermieristica, si iscrive al Camillianum di Roma per la laurea in Teologia Pastorale Sanitaria (1990).

Dal 1990 al 1995: Cappellano dell'Ospedale Yalgado OUEDRAOGO di Ouagadougou.

Dal 1995 al 1996: nuovamente cappellano presso l'ospedale San Camillo di Roma. Nel 1996 discute a Roma la tesi di dottorato in Teologia Pastorale Sanitaria.

Dal 1996 al 1998: formatore e insegnante al Juvénat Saint Camille Garçons.

Dal 1998 al 2000: membro della comunità del Centro medico San Camillo di Nanoro, dove lavora come infermiere statale.

Dal 1998 al 2003: professore di Teologia fondamentale presso i Seminari Maggiori San Giovanni Battista di Wayalghin e San Pietro e San Paolo in Burkina Faso.

Dal 2002 al 2013: Padre François SEDGO è presidente del Comitato Nazionale Cattolico per la Lotta contro l'HIV/AIDS e membro del Consiglio Nazionale per la Lotta contro l'HIV/AIDS per conto della Conferenza Episcopale Burkina-Niger.

Dal 2007 al 2010: è vicario provinciale dei Camilliani in Burkina Faso e superiore della comunità parrocchiale.

Contemporaneamente, dal 2006 al 2016, è professore di Etica medica all'Università San Tommaso d'Aquino della Conferenza Episcopale Burkina-Niger.

Dal 2013 al 2016: è parroco della parrocchia di San Camillo

a Ouagadougou e superiore della comunità religiosa della parrocchia.

Dal 2016 al 2019: è membro della comunità di Villa Sacra Famiglia e docente al Camillianum di Roma.

Dal 2019 al 2024: è membro della comunità religiosa della parrocchia e vicario domenicale della parrocchia di Saint Camille a Ouagadougou.

Padre François SEDGO era ben preparato per prendersi cura dei malati nel loro corpo (grazie alla sua formazione di infermiere diplomato) e nella loro anima (grazie alla sua formazione in teologia pastorale sanitaria).

Ha anche testimoniato il carisma camilliano nel mondo dell'istruzione e ha contribuito alla formazione dei sacerdoti. È stato infatti docente di Teologia Fondamentale al Seminario Maggiore San Pietro e San Paolo e al Seminario Maggiore San Giovanni Battista di Wayalghin (Ouagadougou), di Etica medica all'Università San Tommaso d'Aquino a Sâaba (Burkina) e di Teologia pastorale sanitaria al Camillianum di Roma e al Centro di Pastorale Sanitaria (Camillianum) di Ouagadougou dal 2019. Insegnerà anche all'Istituto Privato di Salute Saint Camille di Ouagadougou e all'Università Saint Dominique d'Afrique de l'Ouest a

Kombissiri. Ovunque ha lasciato un segno positivo nei giovani in formazione.

Dal settembre 2024 era membro della comunità del Juvénat Saint Camille per ragazzi e accompagnatore spirituale dei giovani e dei postulanti. Era il papi (nonno) amato dagli studenti e dai fedeli cristiani che partecipano alle messe al Juvénat Saint Camille.

Molti ricordano di padre François SEDGO che ha preso a cuore la lotta contro l'HIV/AIDS e, in questo ruolo, seguendo l'esempio di San Camillo e dei suoi compagni che hanno sfidato le distanze e le vicissitudini del viaggio per esercitare il carisma della misericordia, ha percorso con intrepidezza, e molte volte da solo, le diverse località del Burkina Faso e della subregione per sensibilizzare la popolazione sulla pandemia dell'AIDS. Ha scritto opuscoli di sensibilizzazione ("Mon Livret SIDA" tradotto in diverse lingue del paese), libri sull'HIV/AIDS, ha organizzato e animato seminari e convegni sul tema della lotta contro l'AIDS e ha realizzato un film di 52 minuti sulla problematica dell'HIV nella coppia e nella famiglia. L'8 dicembre 2010 è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine Nazionale a Ouagadougou dalla Presidenza del Faso.

Nella dinamica del senso di appartenenza alla Famiglia e come Vicario provinciale (dal 2006 al 2010), P. François SEDGO aveva a cuore lo sviluppo della Vice Ila Provincia Camilliana su tutti i piani, tra l'altro attraverso la relazione e la collaborazione interprovinciale, la stabilità delle strutture e la proiezione nel futuro (autogestione, ambiti di espressione del carisma, ecc.).

I confratelli e le persone che lo incontravano hanno sempre trovato in lui un religioso molto sorridente, pieno di umorismo, paziente, gentile, attento, sensibile alla povertà e alla sofferenza umana, che ama condividere. Era molto pio e fedele alla preghiera e trascorreva ore a pregare. Amava la sua vita religiosa camilliana. Anche se non era più in buona salute, continuava ad andare a trovare i malati a casa loro e i sacerdoti malati nelle loro residenze, forte di quella beatitudine dei Camilliani: «Beato il Servitore dei malati che esaurisce la sua vita in questo santo servizio».

Padre François è stato richiamato da Dio il 30 ottobre 2025 all'ospedale Santa Giuseppina Vannini di Roma, dove era stato evacuato dal Burkina Faso, circondato dai suoi confratelli camilliani e da numerose Figlie di San Camillo.

**“Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.” (Sal 116:15)**



Seguici sui nostri canali

**“Morte di San Giuseppe” (dipinto) di Agostino Gagliardi (1868?)
conservato nella Chiesa Santa Maria Maddalena, Roma**